

Conclusioni Congresso di Longarone

Il giorno 17 settembre 2022, si è svolto a Longarone (BL) il 3° Congresso Arcat Regionale per festeggiare insieme i 40 anni dalla nascita dei primi Club nel Veneto. L'Associazione Regionale, tutte le famiglie dei Club ed i Servitori Insegnanti si sono ritrovati insieme per riflettere su sé stessi, per affrontare le sfide del presente, guardando alle nostre radici e alla nostra storia, per "rigenerarci" in un futuro che valorizzi il rispetto di sé e degli altri, il prendersi cura della realtà sociale e dell'ambiente e verso una sempre migliore accettazione e comprensione e la pace tra i popoli.

Al Congresso hanno partecipato 630 persone, provenienti da tutte le province del Veneto. Hanno portato i loro saluti iniziali la presidente Arcat uscente, Annarosa Pettenò e il nuovo Presidente Arcat Alessandro Toniolo, Loris Allegro del Gruppo di lavoro e Franco Livan, Presidente Arcat Belluno che ha presentato le autorità locali presenti che nei loro saluti e riflessioni hanno colto il prezioso valore del lavoro del Club:

- Dr. Gian Paolo Pecere, Direttore dei servizi socio sanitari Aulss 1
- Dr.ssa Amalia Manzan, Dipartimento dipendenze Serd Aulss1
- Dr.ssa Elisa Fontana, In rappresentanza della direzione dipartimento di prevenzione del Dr. Sandro Cinguetti
- Ali Chreyha, Vice sindaco di Longarone
- Alfredo Comis, Onorevole ex presidente ulss1 Cadore che ha attivato l'attività di Alcologia ad Auronzo nel 1982 e nel 1983 l'apertura del reparto di Alcologia grazie all'iniziativa del compianto Dott. Domenico Mongillo.
- Dr. Alfio de Sandre, Alcologia di Auronzo
- Don Fabio Cassol, collaboratore parrocchiale a Fortogna (Frazione di Longarone)
- Renato Marangoni, Sua eccellenza Vescovo di Belluno
- Marco Orsega, Presidente Nazionale AICAT che ha sottolineato che ricordare i 40 anni "buon compleanno" di una storia insieme, apre un nuovo periodo rigenerativo.

Dalle riflessioni emerge che questo Congresso è una grande opportunità, a partire dall'evidenza che i malesseri e i disagi sono in crescita e dobbiamo rilanciare e assumersi ognuno le proprie responsabilità. Da qui un nuovo inizio per tutti i Club: riprendere risorse ed energie, l'importante è essere qui e darci da fare.

Lo sguardo di ognuno permette di vedere cosa succede nel Club, la cultura cambia con noi, il Club mette attenzione sul bere e non sull'alcolismo "io voglio essere con te nella strada della salute".

Il cambiamento è il lasciarsi andare, perché è inevitabile, appartiene al processo evolutivo dove ognuno è disposto ad un cambiamento personale. Facendo una strada insieme si imparano tante cose, quando si dice *grazie* è il momento dove si riscopre il bello delle cose e dello stare insieme.

Alcuni pionieri del sistema dei Club nel Veneto

Alcuni amici, (ancora attivi nei programmi) hanno con piacere accettato di esserci per raccontarci il loro inizio ed il contatto con i Club. E' stato molto bello ricordare e ritrovarci insieme dopo tanto tempo e significative sono state alcune loro riflessioni:

-

Hudolin mi ha dato un'impronta. Nei club ci sono persone che si vogliono bene e lottano per gli stessi obiettivi.

- Ho creduto in un incontro generativo, non perdiamo mai di vista l'alcol per andare oltre, e quando si soffre i problemi sono spirituali.

- Da un primo incontro di confusione è nata poi una scelta che ha condizionato la mia vita, sia professionale che umana.

È seguito un momento caldo e di cuore, molto applaudito, nel rivedere la nascita delle Acat in ogni provincia e per immagini la storia dei Club: molti volti amici e tanti ci hanno lasciato, del tempo che passa...e noi dentro a questa storia e a questo viaggio!

Dalle relazioni dei Club:

Impariamo le fondamenta quando entriamo, costruiamo il presente con le nostre scelte e progettiamo il futuro con il nostro esempio.

Siamo consapevoli che la nostra visione, grazie al pensiero di Vladimir HUDOLIN, è sistemica, ecologico-sociale e antropospirituale: è questa la cultura che proponiamo.

Il Club è consapevole che, in questo momento storico, è importante esserci con la semplicità della presenza per essere proposta di cammino insieme, nella sobrietà, certi che "l'effetto farfalla" è una dimostrazione di grande forza.

Lo spazio aperto, come noi oggi desideriamo considerare il club, sia per tutti un luogo libero in cui esprimersi, un luogo in cui impegno e tolleranza convivano, dove la persona, messa al centro di tutto, riscopra la bellezza della propria esistenza.

Spazio aperto è uno spazio dove ogni disagio esistenziale è accolto: pensiamo soltanto quanto Hudolin si sia soffermato nei suoi scritti sulla Multidimensionalità della sofferenza umana...

Spazio aperto significa anche accogliere tutti coloro che, affascinati dal pensiero di Hudolin e desiderosi di interrogarsi sul proprio "bere", vogliono approfondire l'approccio ecologico sociale alla base del nostro Metodo e intendono quindi intraprendere un percorso di cambiamento e crescita personale nel Club.

Il Club mi ha insegnato dei valori grandi, per primo toccare con mano la sofferenza, non solo mia ma anche degli altri, saperla riconoscere a pelle da uno sguardo, sapermi mettere in ascolto delle parole, ma soprattutto dei grandi silenzi che fanno molto più rumore: mi ha donato l'empatia

Alcuni termini utilizzati, come Ecologia Sociale, sono di difficile comprensione. Capiamo che sono i pilastri di questa metodologia e che ciascuno di noi avrebbe il dovere di approfondire anche autonomamente, ma non tutti hanno gli strumenti per farlo e alla maggior parte di noi appaiono come concetti astratti, difficili, che andrebbero tradotti in esempi concreti, calati nella realtà di cui sono fatti i club territoriali: gente comune, famiglie semplici, non certo studiosi, sociologi o psicologi.

In questi anni di club, crediamo di aver capito che il prof. Hudolin, dopo aver individuato e messo in pratica un metodo nuovo per affrontare i problemi legati all'abuso dell'alcol, ha costruito intorno ad esso un concetto che va al di là del problema alcol e abbraccia una complessa visione del mondo e dell'uomo, nella vita, nella società, nella salute e nella spiritualità, adottando parole e concetti che abbiamo sentito spesso ripetere e che si vorrebbe noi fossimo in grado di tradurre in parole ed azioni concrete all'interno del Club. Tuttavia

(almeno per quel che ci riguarda), non sono concetti facili e dovrebbero essere spiegati anche con esempi comprensibili a tutti.

Chi partecipa al Club ha un carico di responsabilità di cui deve essere consapevole, un impegno che si prende ad oltranza e con lungimiranza.

Per il futuro mi piacerebbe che l'ACAT si aprisse a 360 gradi a tutte le sofferenze, anche a quelle nuove, come ad esempio: legame da tecnologia, dal lavoro, affettiva, disturbi alimentari, comportamenti complessi come la sindrome della capanna ecc., che con molto dispiacere colpiscono soprattutto i giovanissimi.

Quale può essere una buona prassi? Continuare con il nostro stile di vita sobrio sotto tutti i punti di vista, non isolandoci ma restando dentro la comunità a prova che si può ritornare alla vita serena, nonostante il passato, nonostante le difficoltà affrontate, ma soprattutto grazie alla nostra consapevolezza che felici si può!

Dobbiamo dimostrare con la nostra serenità nell'affrontare la vita quanto importante è stato imparare nel Club a non avere paura di parlare delle nostre storie e quanto importante è aver imparato a non sentirsi colpevoli né vittime, ma persone che vogliono reagire.

Le ACAT Valori Nuovi e Pedemontana del Vicentino, hanno presentato attraverso delle slide "le nostre parole per immaginare il futuro e per costruire il presente" Partendo dalla metafora del soffione: si sparge e si lascia trasportare per essere poi pronti per generare una nuova vita, con coraggio e fiducia per affrontare un nuovo cammino. Scegliendo di stare bene avendo cura di se stessi e degli altri sentendoci parte di un'unica fraterna umanità. Imparando ad accogliere, riconoscendo le competenze di ognuno promuovendo la partecipazione ad iniziative che diano visibilità al lavoro di squadra a sostegno di un obiettivo comune, la protezione di una salute circolare.

Tutti noi dobbiamo essere consapevoli delle nostre competenze per impegnarci in prima persona nella costruzione del bene comune, creando insieme comunità educanti. Riscopriamo la diversità come profonda ricchezza da custodire.

I giovani, protagonisti di processi rigenerativi immaginati da loro e per loro.

"Kitai, dicono i Giapponesi, attesa. Ciò che è bello si fa sempre attendere, mentre ciò che di bello arriva subito, subito se ne va. Ogni vera rinascita ha bisogno di tempo".

Dal gruppo giovani Arcat Veneto (GAV) emerge la necessità di viverci in modo nuovo e stimolante il nostro futuro con riflessioni legate a nuove parole chiave:
1. Generazioni diverse parlano lingue diverse, è importante dialogare con tutti, ogni persona è una ricchezza.

2. L'inclusione inizia fuori dal Club, accogliamo anche persone "diverse" senza alzare muri.

3. La noia al Club tabù o risorsa: il racconto settimanale al Club è un bene per tutti accanto a stimoli sempre di nuovo interesse.

4. La cultura scientifica è il nostro futuro, fondamentale nel nostro lavoro per essere al passo con la realtà attuale.

5. "Alcolista" è davvero una parola tabù? Manteniamo la nostra identità testimoniando la bellezza della sobrietà.

Il gruppo di lavoro di EEC ha condiviso delle proposte operative nella formazione futura rivolta sia a tutti i Club ma anche con uno sguardo attento alla realtà attuali ed ai bisogni della comunità:

Nel nostro futuro sogniamo una rigenerazione con la Comunità, lavorando insieme per una buona, sana, bella e giusta convivenza, con pari dignità.

Costruiamo insieme alla comunità micro progetti di Promozione della Salute (PdS), in collaborazione con vari enti: scuola, associazioni, servizi, professionisti dell'educazione e della sanità. Lavoriamo su temi che riguardano la convivenza, la soddisfazione dei nostri bisogni materiali e culturali, il ben essere e il mal essere sociale e individuale, ecc..

Tali micro progetti di PdS, pur partendo dall'Associazione e dai Club, che hanno una grande esperienza in programmi alcolistici territoriali ed un grande patrimonio esperienziale, superano e vanno oltre il tema alcol e ci permettono di confrontare a tutto campo le nostre esperienze di vita: positive e negative.

Dobbiamo farci conoscere e dialogare di più con la comunità, valorizzando le reciproche competenze e lavorando insieme sulla multidimensionalità della vita

Pensare ad un tema "alto". Lavoriamo non soltanto sull'alcol, ma soprattutto sulle esperienze di fatiche e bellezze del vivere, alla pari con il mondo professionale, nel confronto e nella condivisione reciproca.

Lavoriamo per costruire insieme esperienze di benessere e impegno sociale, come forte deterrente alla ricerca di "evasione e ben essere artificiale" per una crescita sana, consapevole e solidale e non per una cultura dell'evasione, dell'individualismo, della competitività, della sfida, del consumismo, del nichilismo. Non dobbiamo omologarci al linguaggio e ai valori dominanti, ma ribadire la nostra identità, contaminando la comunità per contribuire al cambiamento culturale antropospirituale.

Questo Congresso, si è realizzato grazie all'insieme di risorse, potenzialità, desiderio di incontrarsi, voglia di crescere e di condividere, di sentirsi parte di una grande famiglia. Un grazie particolare va all'ospitalità e disponibilità del territorio bellunese, di tutto il gruppo di lavoro e del grande e prezioso impegno del coordinamento delle Acat Bellunesi.

È stato bello ed interessante nel pomeriggio, terminare i nostri lavori con un momento di canto, il coro "Vocincanto" di Feltre e il gruppo di danza "Ucraina Insieme" di Padova, valorizzando così in leggerezza e gioiosità il momento di chiusura del nostro Congresso.

Le conclusioni verranno inviate, come d'uso, alle Acat Venete, all'AICAT ed a Camminando Insieme, che le divulgheranno.

Ivana Stimamiglio
Flaviana Conforto